

I consigli che contano (Luca 5, 1-11)

Si potrebbe rispondere con tono perfino stizzito ad un consiglio non richiesto che sembri non tenere conto della nostra competenza ed esperienza. Se il consiglio giunge da persona che conosciamo almeno in parte e di cui ci fidiamo, siamo più propensi ad ascoltare e seguire magari con risultati vantaggiosi.

Così è per Pietro nel vangelo di Luca. Conosce già Gesù che egli aveva ospitato in casa e che aveva guarito la suocera gravemente malata (Luca 4, 38-39). Ora lo incontra al lago di Genèsaret mentre è intento a lavare le reti dopo una nottata di pesca infruttuosa. La frase di Gesù: "Prendi il largo e gettate le vostre reti" (Lc 5, 4) lo lascia interdetto. Che ne sa Gesù, figlio di un falegname, di barche e di pesca? La prima reazione è di stanco rifiuto, ma poi qualcosa lo spinge a cambiare idea: "Maestro ... sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5, 5). Una piccola frase che lo porta ad una inimmaginabile esperienza: la barca piena di pesci fin quasi ad affondare gli dà consapevolezza della propria indegnità di fronte al Signore, che subito lo rassicura: "Non temere!" (Lc 5, 10). Riconoscersi nella propria realtà, così come si è, e affidarsi al Signore, apre a un nuovo destino. Pietro diventerà pescatore di uomini. E noi? Ciascuno di noi avrà il proprio futuro sulla base della risposta che sarà disposto a dare a Gesù.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 9 febbraio 2025, IV° del Tempo Ordinario

Siamo in Galilea, lontano dalla solennità del tempio e la scena si apre con la folla che si accalca per ascoltare Gesù, intuendo che la sua parola è veramente parola di Dio. Il lago di Genèsaret è il luogo della quotidianità di Simone e di tutti gli altri ed è lì, nello spazio dove sono – dove siamo – che la parola di Dio ci raggiunge e ci parla. Gesù stava lungo il lago, "stava" cioè era già lì, perché - come sempre - ci precede, è già all'opera nella nostra vita prima ancora che noi lo riconosciamo. Ed ecco "li vide" e da quello sguardo tutto cominciò. Gesù vede i dettagli: il lavoro, la fatica, la delusione ... non sono lì per ascoltare la parola di Dio, sono lì per il lavoro di tutti i giorni. Gesù entra nella barca di Simone e gli chiede di scostarsi da terra. Gli chiede un favore, non si impone. Simone conosce già Gesù e la potenza della sua azione taumaturgica perché ha guarito la suocera, eppure non lo conosce abbastanza ... Sì, perché anche la relazione con il Signore non si costruisce in un attimo, è un cammino, un divenire, è la storia di una vita. Pietro accetta di condurre Gesù un po' lontano dalla riva, dove gli era stato richiesto, e da lì Gesù comincia ad insegnare; così Simone, che era lì per fare altro, si trova ad ascoltare ciò che Gesù dice alle folle. Alla fine Gesù si rivolge di nuovo a Simone e arriva la richiesta precisa: "Va' fuori, al largo, e calate le reti". Andare al largo significa raggiungere acque profonde, non per affondare ma per approfondire. E' l'atteggiamento di chi inizia un lavoro serio e non si ferma in superficie. Pietro non nasconde la sua perplessità e risponde: "Quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto!" e tuttavia aggiunge: "Sulla tua parola, calerò le reti!". Ecco, la parola di Gesù è l'unico motivo ragionevole che ha per rischiare e gettare di nuovo le reti, anche se Gesù gli chiede una cosa che va contro il buon senso. Ecco la grandezza di Pietro: capire che ciò che vede non è tutto quello che c'è. La risposta di Pietro è quella che ciascuno di noi è chiamato a dare al Signore. Pietro ha il coraggio di mettere in secondo piano

tutto ciò che ha imparato del suo essere pescatore, perché riconosce che nulla è impossibile a Dio. Questo è l'essere discepolo. E, dopo averlo detto, bisogna farlo!

Calate le reti, prendono una tale quantità di pesci che chiamano i pescatori di altra barca perché li aiutino a raccogliarli. C'è una fatica e una gioia da condividere, c'è una comunità che si allarga e collabora.

Pietro non pensa di essere stato bravo a fidarsi della parola di Gesù, al contrario scopre il suo peccato e si riconosce indegno di stare alla presenza del Signore. Questa è l'occasione che ha Pietro di riconoscere – e con lui tutti noi – che il Signore è vicino non perché siamo degni, ma perché ci ama così come siamo ... A Gesù non interessa che Pietro sia un peccatore (cioè non interessa il suo rapporto con Dio) ma gli interessa che sia un pescatore (cioè il suo rapporto con gli uomini). "Non temere" dice Gesù, e aggiunge: "d'ora in poi..." dice cioè di non guardare al passato ma al futuro: "Sarai pescatore di uomini". C'è un futuro nuovo che si apre: prima facevi morire i pesci, adesso fai vivere gli uomini.

I pescatori tirano le barche a terra, lasciano tutto e seguono Gesù. C'è una radicalità in questo "lasciare tutto", non certo perché le cose lasciate (case, reti, affetti...) siano negative, ma perché c'è qualcosa, Qualcuno, di più grande e persiste la certezza che i suoi doni continuerà a darli anche in futuro. E "seguire" è il verbo del discepolo, un verbo che rimanda ai piedi non alla testa, perché non si tratta di imparare teorie e dottrine, ma di mettersi alla sequela di Gesù là dove lui vorrà condurci.